

critica

Stroppa, miti e poesia tra il Mago di Oz e Antonia Pozzi

DI **BIANCA GARAVELLI**

Che cosa hanno in comune *Il mago di Oz* e il mito di Pegaso? Possiamo farcene un'idea tra le pagine di *Fantasma all'opera*, il nuovo saggio di Carla Stroppa, psicanalista, scrittrice, attenta lettrice di poesia contemporanea. Qui Stroppa continua il suo percorso originale di avvicinamento alla verità attraverso psicanalisi e letteratura, avviato con i due libri precedenti, *La luce oltre la porta* (2007) e soprattutto *Il satiro e la luna blu* (2010), entrambi editi da Moretti & Vitali.

Punto di partenza è una riflessione di Carl Gustav Jung sulle «illusioni»: per la scienza non hanno valore, mentre per la psicanalisi e l'arte sono una realtà concreta, anzi di enorme importanza, in quanto «determinano buona parte del comportamento e del pensiero umano». Un rovesciamento di prospettiva che rilancia in termini nuovi l'idea stessa di realtà, e l'annoso dibattito fra cultura scientifica e cultura umanistica. Forse oggi non ha più senso pensare a una spaccatura fra le «due culture», ma a un produttivo avvicinamento, ipotizza l'autrice.

«Fantasmi» e «illusioni», qui sinonimi, sono dunque realtà in movimento dentro di noi, che ci mostrano chi siamo e che cosa cerchiamo. Alcuni possono apparire distruttivi, ma spesso sono luminosi indicatori stradali in un percorso a tratti difficile e oscuro. Carla Stroppa si muove con grazia fra sogni raccontati da suoi pazienti e personaggi e immagini mitiche e letterarie, che mostrano le loro somiglianze. Per esempio, il dialogo con un «Tu» che è solo dentro di noi è il modo per cercare se stessi scelto da Agostino e, molti secoli dopo, da Antonia Pozzi: per questa via, «l'anima si protende verso il Trascendente» e la parola si trasforma in poesia, in preghiera, agendo «imperiosamente» sulla realtà psichica, sul desiderio di unione con lo Spirito. Altrove, le invenzioni prodigiose e divertenti delle fiabe ci illuminano su aspetti essenziali di noi. *Il mago di Oz* per esempio, che parla di cose vere con un linguaggio adatto ai bambini, ma in fondo anche agli adulti, che a volte si sentono smarriti come bimbi abbandonati: qui il ciclone simbole-

gia l'avvio di una trasformazione che dapprima destabilizza l'io, ma poi permette il «ritorno in patria» della scoperta di sé. E il grande Mago di Oz è l'*illusionista assoluto*, che assume le forme che di volta in volta vengono proiettate su di lui, e, non essendo nulla, è anche tutto. Oppure il mito: Pegaso può essere considerato il simbolo della poesia, per la possibilità di cavalcare nel mondo terreno e le sue ali che lo sollevano in cielo. Non sarà un caso che una paziente dell'autrice lo abbia sognato in un momento difficile della sua vita, per poi risollevarsi proprio attraverso i testi poetici. Per non dimenticare le storie che hanno il potere di curare chi le racconta e chi le ascolta, come nelle *Mille e una notte*, grazie alla sintesi fra mente e cuore che solo l'arte può raggiungere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carla Stroppa
FANTASMI ALL'OPERA

L'imperiosa realtà delle illusioni

Moretti & Vitali

Pagine 188. Euro 14,00



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.